

Zygmunt Bauman all'Auditorium. La modernità liquida e l'Europa

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Giovedì 5 giugno 2014 nella **Sala Petrassi** dell' **Auditorium Parco della Musica** di **Roma** abbiamo assistito al confronto tra **Zygmunt Bauman** e **Eric Jozsef**, corrispondente italiano di *Libération* e direttore della rivista *Eutopia. Ideas for Europe*, di cui Bauman è uno dei padrini intellettuali (l'altro era **Jacques Le Goff**, il grande storico francese da poco scomparso).

Nato in **Polonia** nel **1925**, **Bauman** fuggì nel **1939** con la famiglia in **Russia** a seguito dell'**invasione tedesca** e della conseguente **persecuzione antisemita**. Successivamente, diventato comunista, si arruolò in un corpo di volontari polacchi sotto l'egida dell'URSS, per combattere contro i nazisti.

Finalmente rientrato a Varsavia, cercò di realizzare il suo sogno di studiare **fisica**. Tuttavia, davanti alla distruzione della sua terra, Bauman decise poi di dedicarsi ai "**buchi neri**" del Paese e "**al big bang della sua resurrezione**", iniziando a studiare **sociologia** all'Università di Varsavia, dove insegnavano Stanislaw Ossowsky e Julian Hochfeld. Durante una permanenza alla **London School of Economics**, elaborò una dissertazione sul **socialismo britannico** che fu pubblicata nel 1959.

Nel marzo del 1968, il clima sempre più oppressivo in **Polonia**, unito ad alcune **recrudescenze antisemite**, spinse Bauman ad emigrare prima in **Israele**, dove insegnò all'Università di Tel Aviv, e successivamente in **Gran Bretagna**, dove assunse una cattedra di sociologia all'Università di **Leeds**.

Oggi continua a tenere corsi nelle Università di Leeds e di Varsavia, occupandosi soprattutto di temi come la cosiddetta "**modernità liquida**", la **postmodernità**, il ruolo degli **intellettuali** nella società, e le trasformazioni della sfera politica e sociale indotte dalla **globalizzazione**.

Bauman e Jozsef hanno discusso soprattutto dell'esito delle recenti **elezioni europee**, focalizzando la discussione sulla **storia dell'Europa** e sul problema di come possa realmente pervenire a un'unità che non sia solo quella della **valuta monetaria**. Bauman ha usato le sue categorie, come quella di "**modernità liquida**" (per cui i legami sociali e quelli tra gli individui si sono "liquefatti" e tendono a dissiparsi e a diventare sempre più effimeri), inserendole nel più vasto contesto dell'analisi sociologica, servendosi di concetti come quello di potere, di controllo sociale e di esclusione.

Nel suo esordio, ha definito l' **Europa** come un' **avventura**, sottolineando i rischi connessi con quello che lui stesso ha definito il "**sesto potere**", ossia quello della **sorveglianza** che subiamo fin nei più piccoli dettagli della vita quotidiana, unita al paradosso per cui siamo in qualche maniera **vittime e complici** di questo apparato "**panottico**" (per usare un'espressione cara a **Bentham** e **Foucault**), dato che siamo noi stessi che forniamo le nostre informazioni private all'apparato controllore e sovrintendente, sia attraverso i **social network**, sia servendoci

della carta di credito, con tutti i relativi pagamenti tracciati. Ne consegue che i manipolati per certi versi collaborano volontariamente con i manipolatori, i quali interpretano e intercettano i desideri delle persone, che si incanalano appunto in una dimensione liquida e volatile.

Bauman, che ha vissuto sulla propria pelle i due **totalitarismi** europei, quello **nazista** e l'ondata **antisemita** del comunismo polacco, risponde in modo pacato e meditato alla domanda su come viva il ritorno dei **partiti neofascisti**.

Egli nega che sia possibile un riferimento in tutti i sensi agli eventi di un passato relativamente prossimo. Certo, per molti l'esito delle **elezioni** è stato uno *shock*: ormai l'Europa appare come una **realtà unica** e piuttosto che dire che stia andando verso destra sarebbe meglio sottolineare che i cittadini dei vari Stati europei con il voto hanno manifestato la frustrazione verso il precedente governo, come è accaduto in Ungheria e in Gran Bretagna, ma anche in Francia e Spagna.

La Grecia con **Tsipras** ha espresso tale disagio riversando i voti su una formazione di estrema sinistra. In realtà, moltissimi europei protestano contro le istituzioni, perché sono convinti che il Parlamento di Strasburgo e Bruxelles non sia in grado di far nulla per migliorare le **prospettive economiche e occupazionali**.

Del resto, economisti come **Joseph Stiglitz** sostengono che ciò che non va nella società è l'economia; un'efficace immagine a lui cara è quella per cui siamo in presenza di **case vuote** e, allo stesso tempo, di **gente senza tetto**.

È la **disoccupazione** che trasforma la gente, rendendola quasi un "**rifiuto**" dell'economia dello spreco, nel senso che molte persone vengono espulse da un libero mercato selvaggio, caratterizzato dalla concentrazione elitaria della **ricchezza** e del **potere**.

Le disuguaglianze crescono ma cambiano anche forma. Il problema è quello di coloro che detengono la ricchezza: si pensi, negli **Stati Uniti**, che un decimo dell'1% dei cittadini più ricchi dispongono di un reddito di oltre 200 volte superiore a quello medio.

Assistiamo oggi al crollo del reddito del ceto medio: il **precariato** è diventato una sorta di **classe sociale**, secondo la tesi del sociologo **Guy Standing**. La terra trema sotto i piedi: molti **giovani** si accorgono che i loro **genitori** possono aver trascorso gli ultimi 30 anni a lavorare per una stessa azienda, ma un'improvvisa **OPA (offerta di pubblico acquisto)** li rende improvvisamente disoccupati.

I versi di **Dante Alighieri**: "*lasciate ogne speranza, voi ch'intrate*" (**Inferno**, III, v. 9) possono ben compendiare come è oggi l'ingresso nel mercato del lavoro. La crisi di identità attanaglia molti cittadini europei, e ben si può riflettere in una vignetta del **Guardian** dove si vede gente manifestare con un cartello in cui si legge: "**sono infelice**". Del resto, in Gran Bretagna per la prima volta ha vinto un **partito antisistema ed euroscettico**, lo **UKIP** (United Kingdom Independence Party) di **Nigel Farage**.

Per poter **agire politicamente** in modo efficace occorrono due fattori: il **potere**, come **capacità di fare cose**. E la **politica**, ossia la **decisione di farle fare**.

Per Bauman c'è stato il divorzio tra potere e politica, per cui si è verificata quella situazione chiamata, in **pragmatica** della comunicazione, "**double bind**", il doppio condizionamento: il **potere** non sa prendere più decisioni apprezzate dagli **elettori** che pure gli hanno affidato il loro mandato.

C'è un comune denominatore tra i differenti stadi dell'infelicità che permea la società. Forse il disorientamento si fa sempre più strada, e gli **stranieri** e i "**diversi**" vengono percepiti come coloro che producono **ansia**. Occorre cercare soluzioni globali a problemi locali.

Si può concludere con l'affermazione per cui "**Forse l'Europa è un'utopia...Ma è un'utopia attiva**" («Perhaps Europe is a utopia... But it is an active utopia»).

Publicato in: GN30 Anno VI 12 giugno 2014

//

Scheda **Titolo completo:**

[Fondazione Musica per Roma](#) [2] presenta

Una serata con Zygmunt Bauman

Roma, 5 giugno 2014

Auditorium Parco della Musica, Sala Petrassi

Articoli correlati: [Festival del Cinema di Roma 2009. Plan B e Brodesrskab. Due parabole sull'omosessualità](#) [3]

[Remo Bodei all'Auditorium Parco della Musica. L'identità paradossale](#) [4]

[Umberto Eco alla Sala Sinopoli. Come ho scritto Il cimitero di Praga](#) [5]

- [Libri](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/zygmunt-bauman-allauditorium-modernita-liquida-leuropa>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/bauman>

[2] <http://auditorium.com>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/festival-del-cinema-di-roma-2009-plan-b-brodesrskab-due-parabole-sullomo sessualita>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/remo-bodei-allauditorium-parco-della-musica-lidentita-paradossale>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/umberto-eco-alla-sala-sinopoli-come-ho-scritto-cimitero-di-praga>